Istituto Comprensivo
Giovanni XXIII - Trabia

PROGETTO
“A CACCIA DI PAROLE”

per l’applicazione della LEGGE REGIONALE 31 MAGGIO 2011, N. 9

“Norme sulla promozione, valorizzazione e insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole”

Onomastica: tra i luoghi e le persone di Trabia e San Nicola

Scuola Primaria -
Secondaria di I grado
a.s. 2021/2022

Se si conoscono le proprie radici, si è in grado di dispiegare le ali verso il futuro. Se si è in grado di preservare il patrimonio linguistico che incarna la propria identità di "popolo", ci si assicura la ricchezza di una cultura capace di confrontarsi e di accogliere senza dimenticare sé stessa.

Con questa consapevolezza, ho seguito e accompagnato, a partire dall'a.s. 2020/21, le attività progettate e realizzate per l'attuazione della Legge Regionale n. 9/2011.

Nell'a.s. 2021/22, essere diventati partner di un progetto sperimentale in rete, con il Liceo "Umberto I" quale scuola capofila, ma anche con l'Università di Palermo, ha significato percorrere sentieri di validazione scientifica che vanno ben al di là del folkloristico recupero del dialetto, per diventare studio del territorio, nel nostro caso attraverso gli strumenti dell'onomastica e l'incontro con diversi "parlanti". Una vera opportunità per i nostri alunni.

Un ringraziamento sentito, pertanto, va al prof. Serradifalco, coordinatore del progetto, alla prof.ssa Gareffa, referente per l'attuazione della Legge Regionale n.9/2011, alla prof.ssa D'Asaro e alle insegnanti Cannizzo e Raneri per il lavoro entusiasta con gli alunni, ultima, vera ragione di ogni nostro impegno.

Giuseppa Conti,
Dirigente scolastica dell'I.C. Giovanni XXIII - Trabia

INTRODUZIONE

A seguito dell'approvazione della Legge Regionale 31 maggio 2011 N. 9, *Norme sulla promozione, valorizzazione e insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole*, e alla luce degli incontri tecnici e dei dibattiti che coinvolgono il mondo della scuola, l'Università e la Regione Sicilia, l'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Trabia ha avviato un percorso formativo finalizzato alla attuazione della suddetta legge nonché alla sensibilizzazione del territorio.
Del resto, il mondo della scuola, negli ultimi anni, ha vissuto la particolare ricorrenza del 15 maggio, festa dell'autonomia siciliana, approfondendo le tematiche connesse alla storia e all'identità regionale. Nell'anno 2019, presso la sede del Teatro Politeama Garibaldi di Palermo, si è tenuta una manifestazione dedicata all'Autonomia della Regione Siciliana, e in quell'occasione si sono programmati dei percorsi di attuazione della suddetta Legge. La nostra scuola, tramite i referenti, ha mantenuto un filo diretto con l'Università e il Centro di studi filologici e linguistici siciliani, prima con la partecipazione agli eventi e ai seminari formativi, e poi con la progettazione di percorsi che hanno coinvolto, in via sperimentale, gli alunni di alcune classi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado.
Il progetto con le Linee guida, approvato dal collegio dei docenti, nell'anno scolastico 2018/2019, e inserito all'interno del PTOF dell'Istituto, si è mosso a partire da una prospettiva linguistica secondo una modalità a "cantiere aperto". In questa prima fase, si è scelto di approfondire un nucleo tematico che il mondo accademico, soprattutto negli ultimi anni, ha indagato, sia nelle forme codificate che in quelle orali-dialettali: l'onomastica.
Il presente lavoro non ha pretese di esaustività e neppure di completezza: è un primo passo, uno stimolo per un'ulteriore ricerca e approfondimento nella speranza che i cultori delle tradizioni locali nonché gli amministratori possano prendere coscienza di un patrimonio culturale che non è fatto solo di cose ma anche di parole: proprio per questo si è voluto dare al percorso formativo il titolo emblematico di "A caccia di parole", a volere sottolinearne anche l'aspetto sperimentale e di ricerca.
Quest'anno, gli studenti, guidati dai docenti Cannizzo, D'Asaro, Gareffa, Raneri e dallo scrivente, hanno continuato un percorso già iniziato negli anni precedenti, ricercando nomi dialettali di luoghi e persone del territorio di Trabia e San Nicola l'Arena, nella consapevolezza che l'identità e la

storia di una comunità di parlanti si apprende e si tramanda anche mediante la conoscenza dei suoi toponimi e antroponimi. Senza dimenticare che le particolari storie dei nostri territori, pur nella loro specificità e autonomia, vanno lette sempre all'interno di un contesto regionale, mediterraneo ed europeo così come lo studio di una lingua e della sua storia non può prescindere dalla conoscenza dei suoi dialetti.

Antonio Serradifalco,
Docente coordinatore del Progetto

È dal 2015, da quando sono stata trasferita nella Regione Sicilia, che la lingua dialettale utilizzata dai “miei alunni” generava in me curiosità di significato e, allo stesso tempo, difficoltà nel trasferire i suoni delle parole in grafemi. Appena ne ho avuto l’occasione ho seguito il Corso formativo del “Progetto Scuola e Cultura regionale per l’attuazione della Legge Regionale n.9/2011” proposto dal Liceo Classico Statale “Umberto I” di Palermo. Il confronto con altri colleghi della provincia, gli approfondimenti e i contributi proposti dai relatori, hanno creato un’ottima base per approfondire il mio lavoro di Docente. Il progetto “A caccia di parole”, seguendo le linee guida dell’imprescindibile volume a cura di Giovanni Ruffino, *Lingua e Storia in Sicilia per l’attuazione della Legge Regionale n° 9 del 31 maggio 2011*, “*Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole*”, ha permesso di portare avanti le ricerche e di guidare gli alunni alla scoperta del loro dialetto. L’entusiasmo, il coinvolgimento degli informatori, i nuovi strumenti digitali e le fasi di “registrazione” hanno sostenuto sia gli alunni che i docenti coinvolti nel corso dei tre anni progettuali. I prodotti digitali costruiti *in fieri* sono un’ottima base per proseguire quel compito di “costruire” il proprio passato dal presente che sia un’immagine di un angolo suggestivo del proprio paese o una registrazione dei racconti del “nonno” tutto ciò rappresenta quell’imparare facendo *learning by doing* che rende la “scuola” il luogo più appropriato per migliorare il percorso formativo degli alunni e per rinforzare il senso di appartenenza al proprio territorio.

Giovanna Gareffa,
Docente Referente Legge Regionale 9/2011

Cosa è l'onomastica

L'onomastica è la scienza che studia i nomi propri di una lingua di un determinato territorio. Tra i campi di indagine di questa scienza troviamo la *toponomastica* o *toponimia* che riguarda i nomi di luogo (*toponimi*), e l'*antroponomastica* o *antroponimia* che riguarda i nomi di persona (*antroponimi*); all'interno della toponomastica, possiamo distinguere un ulteriore settore di studio, l'*odonomastica*, ovvero il complesso dei nomi, antichi o recenti, delle strade o dei quartieri.

IL CAMPO DI INDAGINE

I nomi, che siano di persona o di luogo, in quanto segni identitari, si caricano di una valenza tale da costituire un patrimonio culturale, seppur immateriale: sono indicativi, oltre che descrittivi, proprio perché hanno qualcosa da raccontare e trasmettere a chi li ascolta e continua a usarli all'interno della comunità di appartenenza. Il campo di indagine di questo progetto riguarda il territorio di Trabia e San Nicola l'Arena (*Santa Nicuola*, nella forma orale-dialettale), che, come quello di tante altre comunità, possiede un repertorio onomastico orale-dialettale non esplorato, fino ad ora, tramite una ricerca rigorosa e sistematica. Gli alunni, grazie alla disponibilità di informatori locali, sono andati alla ricerca di questo patrimonio di parole, per la maggior parte orale, che va preservato dall'instabilità del tempo e dal sopravvento di nuovi codici.

➢ Metodologia di ricerca: raccolta e trascrizione

Per quanto concerne la categoria dei toponimi e degli antroponimi popolari, nella loro forma dialettale, quasi sempre l'unica fonte alla quale è stato possibile attingere è quella orale. Gli alunni hanno proceduto ad una inchiesta diretta tramite interviste realizzate con il supporto di un questionario e del registratore audio/video. In una fase successiva, sono state riascoltate le interviste e recuperati i nomi di interesse trascrivendoli fono-ortograficamente[1]. Le altre informazioni, invece, sono state rielaborate e trascritte in forma di brevi testi in lingua italiana. I nomi sono stati selezionati secondo un criterio di rilevanza e raccolti in un glossario: uno per i toponimi, l'altro per gli antroponimi.
L'insieme degli informatori coinvolti, compresi quelli occasionali, risulta essere eterogeneo sia dal punto di vista dell'età anagrafica che del livello socioculturale. Da un punto di vista linguistico, invece, vanno rilevati casi di uso esclusivo del dialetto e casi di alternanza lingua/dialetto con frequenti interferenze di tipo lessicale e sintattico.

[1] Si sono seguite alcune indicazioni tratte dal libro di Vito Matranga, *Trascrivere*. *La rappresentazione del parlato nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, CSFLS 2007

ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI XXIII - TRABIA

PROGETTO "**A CACCIA DI PAROLE**"

RICERCA DI NOMI E STORIE

QUESTIONARIO

Fonte: [redacted] Graziella

Maschio ☐ Femmina ☒

Età 59

Che scuola hai frequentato? Scuole medie - Giovanni XXIII

Cha lavoro fai o facevi? Casalinga

COME PARLI DI SOLITO? IN DIALETTO ☒ IN ITALIANO ☒

Ricerca sulle strade, sui quartieri, sulle contrade, sui cognomi e sui soprannomi di Trabia e San Nicola l'Arena

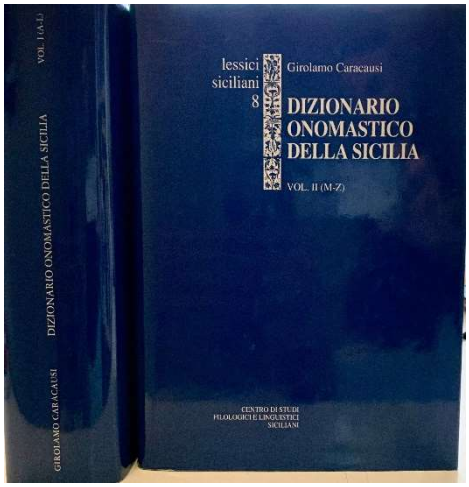
Porre le domande in italiano o, se possibile, in dialetto. Chiedere risposte in dialetto. Registrare le interviste tramite un audio o video (chiedere il permesso alla fonte) e prendere appunti sul foglio.

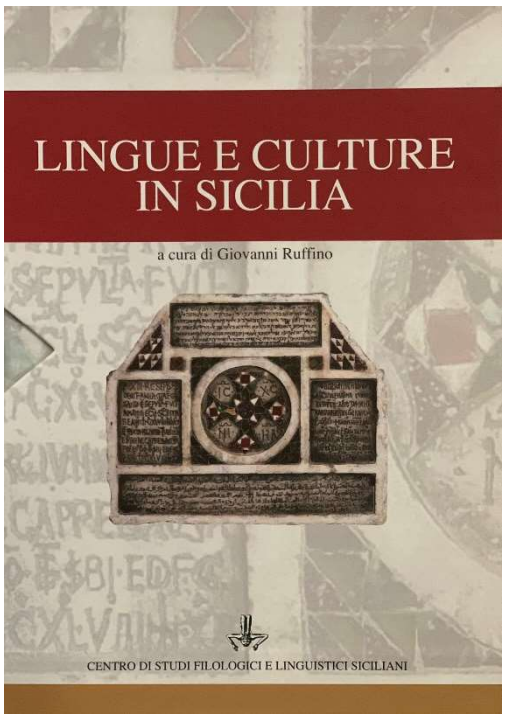
- Conosci le strade, i quartieri, le contrade, le persone di Trabia o di San Nicola? Racconta.
- Come si chiama in siciliano la zona dove abiti?
- Hai sempre vissuto qui? Se no, dove abitavi?
- Puoi raccontare, in siciliano, come erano fatti una volta questi posti che frequentavi e la loro storia (tipo: come si chiamavano, chi ci abitava, cosa si faceva, cosa succedeva)?
- E oggi? Come si chiamano i posti che frequenti? La gente come viene chiamata (tipo: esistono dei soprannomi, le *'nciurie*)?
- Ricordi qualche storia particolare sulle persone e sui posti che frequentavi, dove abitavi o dove abiti ora, oppure storie del paese? Racconta in siciliano.

Strumenti di studio e di ricerca

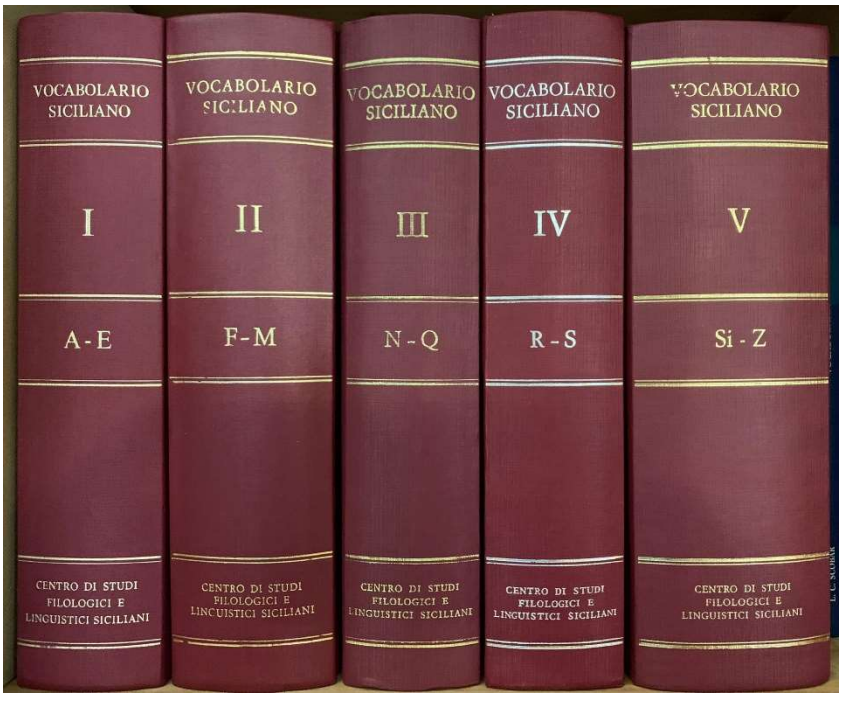
Punto di riferimento imprescindibile per lo studio e l'approfondimento degli argomenti trattati, sono stati, in particolare, i seguenti volumi pubblicati dal Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, alcuni dei quali donati alla nostra scuola, negli ultimi anni, dallo stesso CSFLS:

1. Caracausi G., *Dizionario onomastico della Sicilia*, *Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, Voll. I-II, CSFLS Palermo 1993
2. Castiglione M., *L'identità del nome - Antroponimi personali, familiari, comunitari*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2019
3. *Lingue e culture in Sicilia*, a cura di Giovanni Ruffino, (2 voll.), CSFLS Palermo 2013
4. Ruffino G., *La Sicilia nei soprannomi*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2020
5. *Vocabolario Siciliano*, fondato da G. Piccitto, diretto da G. Tropea e curato da S.C. Trovato, (5 voll.), CSFLS Catania-Palermo 1997



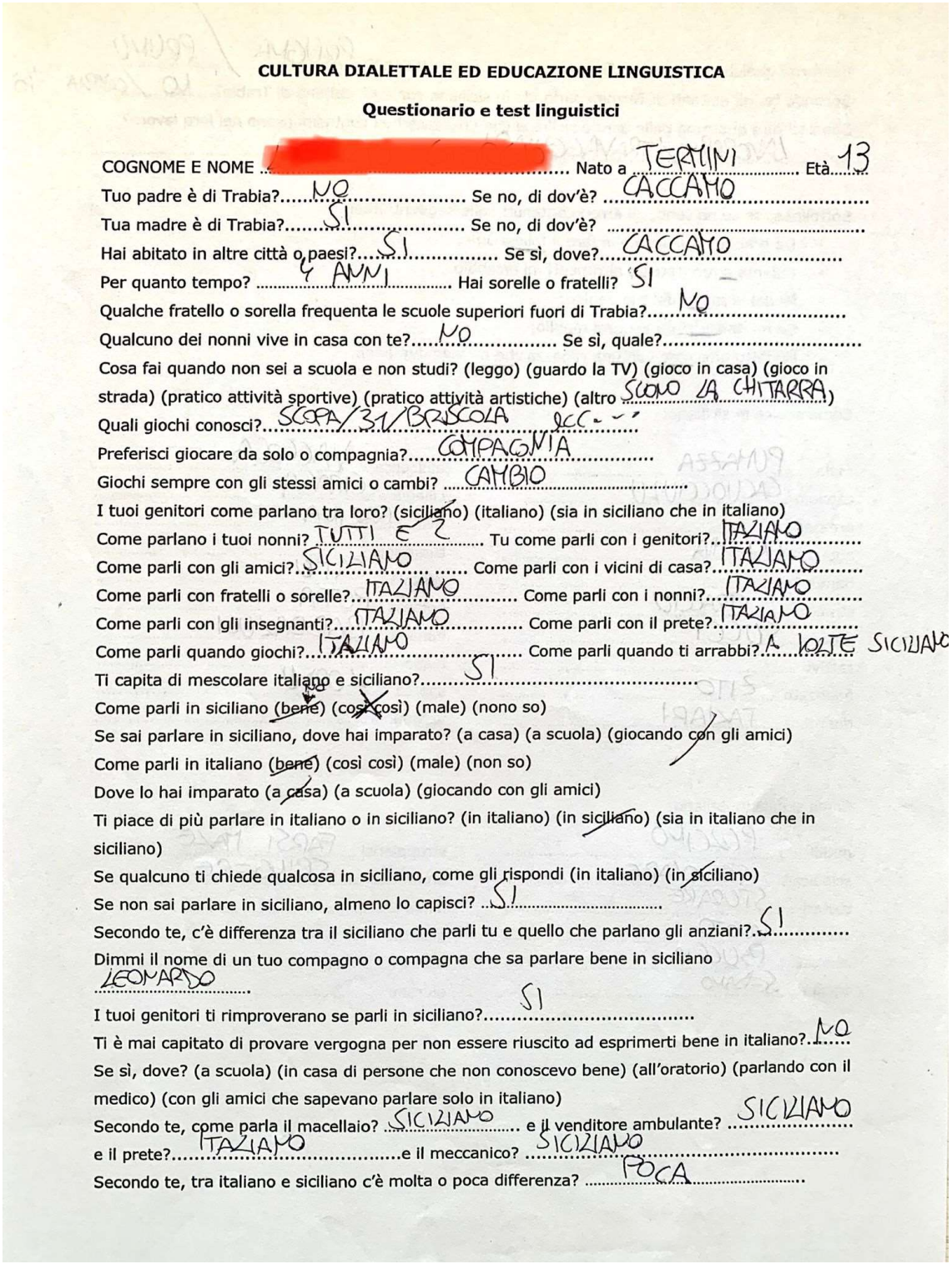

LINGUE E CULTURE
IN SICILIA
a cura di Giovanni Ruffino
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

Atlante Linguistico della Sicilia | Sezione onomastica
Diretta da Marina Castiglione, Giovanni Ruffino e Roberto Sottile
Giovanni Ruffino
La Sicilia nei soprannomi
MATERIALI E RICERCHE 42
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE
PALERMO 2020
Atlante Linguistico della Sicilia
diretto da Giovanni Ruffino


VOCABOLARIO SICILIANO
I
A-E
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
VOCABOLARIO SICILIANO
II
F-M
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
VOCABOLARIO SICILIANO
III
N-Q
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
VOCABOLARIO SICILIANO
IV
R-S
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
VOCABOLARIO SICILIANO
V
Si-Z
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

FASE PRELIMINARE

Una fase propedeutica alle attività del progetto è consistita in un'indagine sul livello sociolinguistico degli alunni tramite la somministrazione di un questionario che ha permesso di rilevare alcuni dati relativi al contesto socioculturale e, in particolare, il grado di conoscenza/competenza e uso dei codici linguistici (nel nostro caso, lingua italiana e dialetto siciliano).



CULTURA DIALETTALE ED EDUCAZIONE LINGUISTICA

Questionario e test linguistici

COGNOME E NOME [redacted] Nato a TERMINI Età 13
Tuo padre è di Trabia? NO Se no, di dov'è? CACCAMO
Tua madre è di Trabia? SI Se no, di dov'è?
Hai abitato in altre città o paesi? SI Se sì, dove? CACCAMO
Per quanto tempo? 4 ANNI Hai sorelle o fratelli? SI
Qualche fratello o sorella frequenta le scuole superiori fuori di Trabia? NO
Qualcuno dei nonni vive in casa con te? NO Se sì, quale?
Cosa fai quando non sei a scuola e non studi? (leggo) (guardo la TV) (gioco in casa) (gioco in strada) (pratico attività sportive) (pratico attività artistiche) (altro SUONO LA CHITARRA)
Quali giochi conosci? SCOPA/31/BRISCOLA ecc...
Preferisci giocare da solo o compagnia? COMPAGNIA
Giochi sempre con gli stessi amici o cambi? CAMBIO
I tuoi genitori come parlano tra loro? (siciliano) (italiano) (sia in siciliano che in italiano)
Come parlano i tuoi nonni? TUTTI E 2 Tu come parli con i genitori? ITALIANO
Come parli con gli amici? SICILIANO Come parli con i vicini di casa? ITALIANO
Come parli con fratelli o sorelle? ITALIANO Come parli con i nonni? ITALIANO
Come parli con gli insegnanti? ITALIANO Come parli con il prete? ITALIANO
Come parli quando giochi? ITALIANO Come parli quando ti arrabbi? A VOLTE SICILIANO
Ti capita di mescolare italiano e siciliano? SI
Come parli in siciliano (bene) (così così) (male) (nono so)
Se sai parlare in siciliano, dove hai imparato? (a casa) (a scuola) (giocando con gli amici)
Come parli in italiano (bene) (così così) (male) (non so)
Dove lo hai imparato (a casa) (a scuola) (giocando con gli amici)
Ti piace di più parlare in italiano o in siciliano? (in italiano) (in siciliano) (sia in italiano che in siciliano)
Se qualcuno ti chiede qualcosa in siciliano, come gli rispondi (in italiano) (in siciliano)
Se non sai parlare in siciliano, almeno lo capisci? SI
Secondo te, c'è differenza tra il siciliano che parli tu e quello che parlano gli anziani? SI
Dimmi il nome di un tuo compagno o compagna che sa parlare bene in siciliano
LEONARDO
I tuoi genitori ti rimproverano se parli in siciliano? SI
Ti è mai capitato di provare vergogna per non essere riuscito ad esprimerti bene in italiano? NO
Se sì, dove? (a scuola) (in casa di persone che non conoscevo bene) (all'oratorio) (parlando con il medico) (con gli amici che sapevano parlare solo in italiano)
Secondo te, come parla il macellaio? SICILIANO e il venditore ambulante? SICILIANO
e il prete? ITALIANO e il meccanico? SICILIANO
Secondo te, tra italiano e siciliano c'è molta o poca differenza? POCA

Sai farmi qualche esempio di differenza tra italiano e siciliano? PRUGNA / PRUNU

Secondo te, gli abitanti di Termini parlando in siciliano come gli abitanti di Trabia? NO / CAMBIA UN PÒ

Sapresti dire qualcuna delle parole siciliane che i pescatori o i contadini usano nel loro lavoro?
LAVORARE / TRAVAGGHIARI

Sottolinea, se ce ne sono, gli errori contenuti nelle seguenti frasi:

- Da grande mi piacerebbe fare il fallegname;
- Chiama a tuo fratello, altrimenti mi arrabbio;
- Mi dai la mettà del tuo panino;
- Se mi riposerei mi sentirei meglio;
- Ho fatto amicizzia con una ragazza che mi levo due anni.

Come si dice in siciliano:

mela PUMAZZA
carciofo CACUOCCIULU
prezzemolo
ago UGGHIA
bambola
straccio STRACCIU
topo SUCCI
cattivo
fidanzato ZITO
guardare TAIARI

albicocca VACCOCA
ciliegia CIRASA
uva RACINA
turacciolo
secchio CATU
bottega PUTIA
lumaca BABBALUCI
bugiardo
sporco LORDU
vergognarsi

Come si dice in italiano:

puddicinu PULCINO
sciddicari SCIVOLARE
stutari STURARE
vacanti VUOTO
scorcia BUCCIA
àccia SEDANO

struppiàrisi FARSI MALE
ammuttari SPINGERE
filìnia
atturratu
stizza
giurana

Toponimi

I DATI RACCOLTI

Di seguito una scelta dei toponimi popolari del territorio di Trabia e San Nicola l'Arena (nello specifico, odonimi e microtoponimi), raccolti nella forma orale-dialettale: ciascun nome, riportato a lemma (con accanto, in corsivo, eventuali varianti), è accompagnato, se disponibile, da una breve descrizione desunta dai racconti degli informatori ed elaborati dagli alunni, nonché da immagini storiche o contemporanee rilevate sul campo[2].

Trabìa com. PA: da ar. t a r b ī ' a h 'quadrata', 'piazza' Wehr 374, Pellegrini 329, DizTop; cfr. ar. *Tarbī'ah* 'la quadrangolare' Edrisi 28, BAS I 63, SMS III 813, *Tarbia* Barberi III 329, anche *la Tarbia* Barberi *Secr.* 97, *Trabia* Amico II 607-608. Dal toponimo deriva il cg. *Trabia* PA e l'ulteriore espansione del top. *Trabìa* TCI 50 F 3, 55 A 3, (C.) IGM 271 I N.E., (C., V^la) 249 II N.E., (Cast^o di -) 250 III N.O., 259 IV N.E., (Chiusa) 258 III N.O., ZTPa C 7, (Miniere) ASI III 52 D 1.

Arburazzu: zona in prossimità della contrada *Sant'Onofrio* dove si trova un grande albero secolare.

[2] Tramite Google maps è stata prodotta, inoltre, la mappatura di alcuni toponimi raccolti: https://www.google.com/maps/d/edit?mid=12ODd19KWC5YSNL5WEsNw28v1cKyvBlVC&ll=37.99557750690879%2C13.652086639711753&z=16

Arġa fitenti, in territorio di San Nicola l'Arena, zona del porto. L'informatore riferisce che a causa dei marosi che, soprattutto in passato, caratterizzavano il tratto, le molte alghe presenti in questo luogo diventavano putride emanando cattivo odore.

Bbastiuni: "bastione, parapetto in muratura" che si trova sotto la Chiesa Madre.

Testo: *Dal Corso si arriva alla Chiesa con accanto il Bastione, un monumento importante, in siciliano U Bastiuni*.

Bbucu: ô Bbucu è una zona che si trova sotto quella del Calvario, chiamata così perché c'era un grosso masso con una nicchia, un buco appunto, dove potere sostare. Dalla roccia di questo masso si ricavava una pietra abrasiva per pulire le pentole (il nome riferito dagli informatori è *ṣṭràchisu*).

Bburgiu: *ô Bburgiu*, contrada di Trabia; dal sic. *bbùrgiu*, "enorme mucchio di paglia".

Cameccia, *Ô Pizzu Cameccia:* anche *Camèrcia*, dal lat. *commercium* (forse zona di scambio).

Testo: *in questa zona si trovano le case più vecchie di Trabia con le pareti fatte di canne*.

Caṇṇulicchiu: zona chiamata così per la presenza di una piccola fontana vicino la via Lima.

Casteḍḍu: *ô Casteḍḍu*; sia a Trabia che a San Nicola l'Arena, con questo nome è indentificata la zona in cui è presente il castello (a Trabia, nello specifico, il Castello Lanza Branciforte).

Castello di Trabia

Castello di San Nicola l'Arena

Cava: *â Cava* si trova in contrada Giardinello.

Testo: *â Cava, è un luogo chiamato così perché lì si trova la cava da cui si estraggono materiali come pietre, marmo e altri tipi di materiali; il luogo si trova salendo per la strada di Via Giardinello. La Cava si può anche visionare dal Cameccia.*

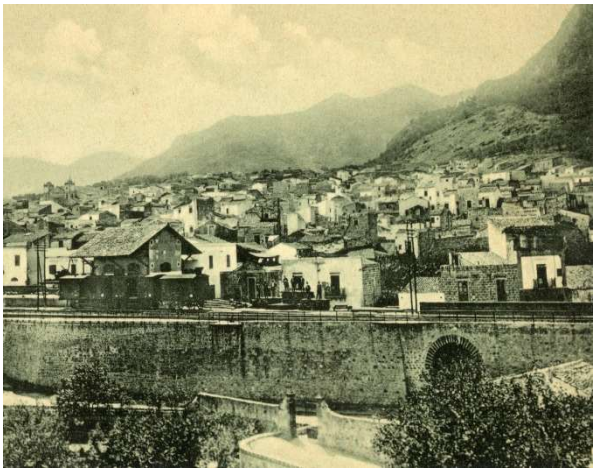
Ca'vàniu, ***Calvàriu, Ġabbàniu***: è il nome di un antico quartiere dove c'è una piccola chiesa (dal latino *Calvariae locus* e più tardi *Calvarium*, "luogo del Cranio").

Testo 1: *Tanto tempo fa le strade del Calvario non erano ancora asfaltate, c'era il terreno. Gli anziani avevano un vestito lungo e un grembiule per non sporcarsi. Davanti le porte di casa c'era il recinto con le galline. Non passavano mai le macchine perché non ce n'erano tante. La giornata si passava davanti le porte di casa e si chiacchierava con i vicini. La sera, invece, ci si sedeva intorno al braciere.*

Testo 2: *Al Calvario, tanto tempo fa le strade non erano ancora asfaltate, c'era il terreno, le persone anziane indossavano dei vestiti lunghi e un grembiule per non sporcarsi e stavano tutto il giorno così. I picciriddi giocavano per strada con allegria. Davanti le porte di casa c'erano le gabbie con le galline e spesso veniva legato ad un anello di metallo u sciccareddu, che era l'animale e il mezzo per andare in campagna per i contadini, perché la maggior parte delle persone a quei tempi erano contadini. Non passavano mai le macchine perché non ce n'erano, e quelle che c'erano erano pochissime. Tanta parte della vita di ogni giorno si passava davanti le porte di casa, si chiacchierava con i vicini, i bambini giocavano tra loro, i vecchietti stavano seduti davanti le porte di casa. Invece la sera d'inverno ci si sedeva davanti il braciere dove si faceva il fuoco con il carbone e ci si riscaldava mentre le persone anziane e i nonni raccontavano delle storie.*

Chiesa: rispetto alle altre chiese presenti nel territorio, è denominata *â Chiesa*, e corrisponde a quella "Madre", dedicata a Santa Petronilla.

Ḍḍa ‘ncapu alivi: nome con cui gli informatori indicano la parte alta del paese, un tempo caratterizzata dalla presenza di alberi d’ulivo. Oggi, un esercizio commerciale riporta l’originario microtoponimo.



Veduta panoramica di *Ḍḍa ‘ncapu alivi*
(primi anni del Novecento)

Testo: *Dda ‘ncapu alivi prima era molto più esteso ed era pieno di ulivi; oggi ci sono solo case e pochissimi ulivi; hanno creato un bar di nome Nuè dedicato alla vecchia parte alta del paese; sopra la zona di Dda ‘ncapu alivi c’è la Cava da dove si ricavano materiali; inoltre sono state costruite altre cose come farmacie e negozi.*

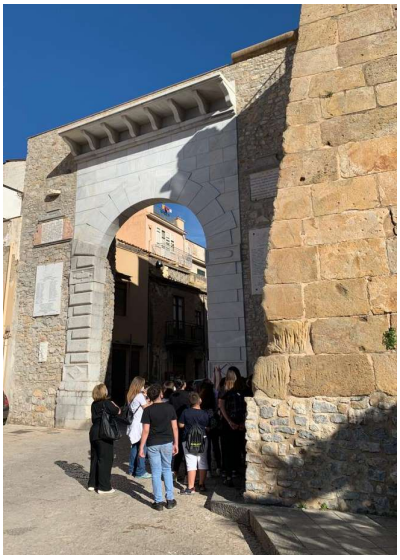
Favareḍḍa, ***â Favara***: l’attuale nome *Favareḍḍa* fa riferimento al *Bar Favarella* presente nella piazza; a sua volta, l’esercizio commerciale ha preso il nome dall’antico microtoponimo *Favara* (dal siciliano *favara* “sorgente d’acqua”, a sua volta dall’arabo *fawwārah* “sorgente”).

Piazza Lanza (primi anni del Novecento)

Piazza Lanza (anni Trenta del Novecento)

Testo: *Piazza Lanza è chiamata Favara o Favarella, per la presenza di una sorgente d'acqua. Qui si trovavano antichi lavatoi e vasche; oggi l'acqua sgorga da bocche di leoni. La piazza è il luogo di ritrovo dei giovani di Trabia e rappresenta il centro del paese*.

Foraporta, *Â feraporta*: è la zona fuoriporta, la parte periferica di Trabia dove un tempo cominciava la campagna.



Arco Fuori porta (anni Trenta del Novecento)

Testo: *l'arco fuori porta è stato ricostruito verso il 2010 dopo che un carro armato americano lo aveva abbattuto, durante la guerra, per entrare nel paese è salvarlo: infatti metà arco è nuovo mentre l'altra metà è antico. Qui*

finiva e iniziava il paese: infatti viene chiamato fuori dalla porta proprio per questo.

Maṛoṇṇa: *â Maṛoṇṇa* è una zona di Trabia chiamata così dal nome della Chiesa della Madonna delle Grazie, all'entrata del paese.

Testo: *u sciccareddu veniva legato ad un anello davanti la porta di casa e la stessa cosa veniva fatta con le galline; le donne anziane indossavano dei grembiuli per non sporcarsi; prima abitavano in zona Calvario invece adesso abitano in una zona chiamata â Maronna; le strade ai suoi tempi non erano asfaltate, le giornate dei bambini venivano passate giocando tra di loro; invece i più anziani parlavano tra di loro davanti la porta di casa e alla sera si riunivano intorno ad un braciere per riscaldarsi.*

Mulini: nell'odonomastica ufficiale, è rimasta *piazza Mulini*.

Testo: *ê Mulini, viene chiamata così perché un tempo, in questa zona, chiamata anche "unni c'è u mulinu", c'era un mulino ad acqua e diversi lavatoi.*

Peṭṛa chiatta: spiaggia che prende il nome da uno scoglio dalla formazione piatta, che affiora nelle giornate di bassa marea e dal quale i bagnanti possono tuffarsi.

Piscaturi: *ô Piscaturi* è la zona in corrispondenza di *Santa Rosalia*, chiamata così per la presenza di una statua di pescatore.

Piṭṛusu: *ô Piṭṛusu* corrisponde alla zona che ufficialmente porta il nome di *via Petruso*; dal siciliano *piṭṛusu* “pieno di pietre, sassoso, di terreno che, in quanto sassoso, risulta di difficile coltivazione” (gli informatori riferiscono che la zona presenta proprio queste caratteristiche).

Santa Ṛṛusalia: zona sul lungomare di Trabia che prende il nome da una cappella in onore di Santa Rosalia costruita su uno scoglio.

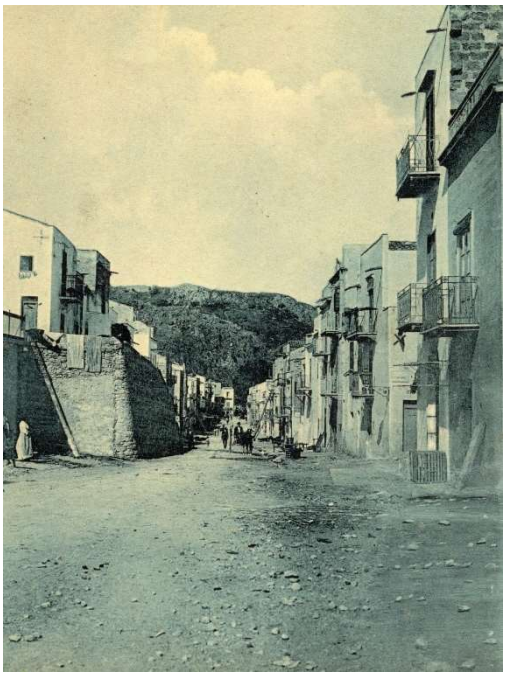
Santa Ṛṛusalia
(primi anni del Novecento)

Santa Ṛṛusalia (anni Settanta del Novecento)

Scaru: è l'antico nome del porto di San Nicola l'Arena.

Ṣṭṛatuneḍḍu: l'attuale via Umberto era chiamata così per distinguerla da *U Ṣṭṛatuni*.

Ṣṭṛatuni: è la via più importante e conosciuta di Trabia; corrisponde al Corso La Masa.



Corso La Masa detto *U Ṣṭṛatuni* (primi anni del Novecento)

Testo: *ci sono molti negozi e molti monumenti; il Corso porta alla Favarella, alla chiesa al Calvario, ecc. Dal Corso si arriva alla Chiesa con accanto il Bastione, un monumento importante, in siciliano U Bastiuni. Alla favarella invece si trova il monumento del Milite ignoto (in siciliano u Milite 'gnotu) Sotto la Favarella c'era un murales che ora si è sbiadito: questo murales è stato disegnato dagli scout*.

Supra-u-chianu, ***Chianu***: microtoponimo di San Nicola l'Arena, zona in prossimità di Corso Umberto.

Sutta-l'arbiru-ri-çeusi: microtoponimo di San Nicola l'Arena; il nome deriva dalla presenza di un albero di gelso. Nell'odonomastica ufficiale è rimasto il nome *Piazza Gelsi*.

Ṭṛazzera: alcuni informatori riferiscono che anticamente la zona compresa tra via Bonaccorso e via Dentici era chiamata in questo modo.

Tuṇṇara: a Trabia era la zona del porto dove anticamente si praticava la mattanza del tonno. Oggi, nella stessa zona, un Hotel riporta l'antico toponimo.

Testo: *Â Tuṇṇara è un vecchio porto dove si pescavano i tonni: quando venivano pescati, venivano subito portati in paese pesati e venduti al chilo. Quando venivano pescati c'erano molte persone; lì hanno creato un ristorante e un albergo. Una cosa molto famosa della tonnara è il castello del principe Giuseppe Lanza. Dalla Tonnara si può arrivare a dei tunnel sotterranei sotto il castello che portano in dei punti di Trabia come l'arco di fuori porta.*

U-scopp-î l'acqua ("precipizio d'acqua"): zona vicino al Castello di Trabia dove un tempo si riversavano le acque provenienti dalla parte alta del paese.

Testo: *tutte le acque piovane si riversavano come un fiume nel mare vicino la zona di Santa Rosalia. Oggi U scopp-î l'acqua si trova all'interno di una proprietà privata.*

Antroponimi

I DATI RACCOLTI

Di seguito gli antroponimi popolari raccolti nella loro forma orale-dialettale: si tratta dei soprannomi, definite nella tradizione siciliana, *'nciurie* le cui origini motivazionali non sempre risultano tramandate e, qualche volta, neppure trasparenti. Ciascun soprannome, riportato a lemma, è accompagnato da una breve descrizione (racconti degli informatori, traduzione, ipotesi motivazionali) elaborata in lingua italiana dagli alunni.

Curiosità

I cognomi italiani si sono formati a partire dal Medioevo: hanno origine dai soprannomi, cioè da quegli elementi (ad esempio, un nome, un aggettivo) aggiunti al nome personale. Tali soprannomi, che avevano la funzione di distinguere una persona da un'altra con lo stesso nome, col tempo si sono fissati diventando ereditari tanto da essere registrati all'anagrafe all'atto di nascita. Pensiamo al cognome *Cuffaro* che proviene dal siciliano *cuffaru* ("chi fa coffe, panieri, cesti", ecc.): quindi, probabilmente, da un soprannome di mestiere; oppure al cognome *Longo* dal siciliano *longu* (soprannome originato da una caratteristica fisica).

Ammuccataralli ("che porta alla bocca taralli"): probabilmente si riferiva ad una persona che mangiava spesso taralli.

Anchi-torti: soprannome dato a una persona gambe storte.

Baṉṉera: soprannome dato a un uomo molto alto.

Bbaḍḍuzza: questo soprannome, secondo un informatore, ha avuto origine da un episodio di gioco alle bocce.

Bbuffareḍḍa (da *bbuffa*, rospo): probabilmente si riferiva a una persona molto grassa.

Calamignaru: (da *Calamigna*, Ventimiglia di Sicilia): riferito ad una persona originaria di Ventimiglia di Sicilia.

Çiurî-favi ("fiore delle fave").

Cola-sopu: soprannome dato a un cacciatore.

Cuffaru: soprannome di mestiere: produttore di panieri e cesti.

Curri ca chiovi: questo soprannome è stato dato perché in una giornata di pioggia un signore iniziò a correre per trovare riparo mentre le persone che lo vedevano gli gridavano "curri, ca chiovi".

Fraguliḍḍa.

Funciazza: soprannome dato a una famiglia che aveva le labbra molto pronunciate.

Funciḍḍa: soprannome riferito a persona dalla bocca piccola.

Fuṇṇacaru: riferito a persona che aveva una casa grande e affittava le camere a chi doveva sostare dopo un lungo viaggio.

Ggermanisi ("germanese", tedesco): riferito ad un individuo chiamato così per le sue caratteristiche fisiche: era biondo.

Iaḍḍuzzu (da *iaḍḍu*, gallo): probabilmente deriva dal fatto che la persona si sentiva un "gallo", cioè importante.

Immurutu: soprannome dato a una persona che aveva la gobba.

Lapasurda: soprannome riferito a una persona affetta da sordità.

Liccapani: probabilmente riferito a una persona avara.

Maccarruni: soprannome attribuito a un pescatore di San Nicola l'Arena, che lo ha utilizzato per sponsorizzare il proprio esercizio commerciale.

Macchiarrinu, *Macchia ri-rrinu* ("macchia di origano", distesa di origano"): gli informatori riferiscono un episodio in cui un signore, un giorno, dovendo fare un bisogno, si nascose dietro una pianta di origano, esclamando: «mih, macchia ri-rrinu»!

Manciafavi: riferito a una persona che mangiava spesso fave.

Menzusicarru: riferito a una persona di media statura e di poco valore.

Muzzicaçira: ("mordi-cera") riferito a una persona che durante una processione, con un gesto di rabbia, aveva preso a morsi una candela.

Nasca: soprannome riferito a una persona dal naso grande.

Pa'-sulu-mi-lassi: "papà mi lasci solo", soprannome attribuito a un individuo che, dopo il matrimonio, dovendo lasciare la casa paterna, si rivolse al genitore con queste parole.

Passuluni: riferito a una persona che mangiava spesso pane e olive.

Pasta-chi-favi: riferito a un individuo che, un giorno, prima di tornare a casa, aveva esclamato: «mi vado a mangiare un piatto di pasta con le fave».

Paṭṛuzzu: riferito a una persona di bassa statura che, divenuto padre, fu soprannominato così.

Peri Piṇṇusi: soprannome dato a una persona che aveva i piedi piatti.

Pilu-rrussu: soprannome dato a una famiglia di persone con i capelli rossi.

Pilu-viecchiu: riferito a una persona che prima di andare al lavoro era abituato a togliere con una spazzola il "pelo vecchio" dal suo cavallo.

Pipazza: soprannome attribuito a una persona con poca intelligenza.

Pippina â pilusa: era una lavandaia che aveva molti peli.

Pippinu l'orbu: cocchiere di Trabia che aveva un occhio solo.

Piriḍḍa: soprannome di famiglia originato dal fatto che queste persone andavano rubando, per necessità, le pere piccole dagli alberi dei giardini privati.

Quagghia: riferito probabilmente a una persona che se la prendeva comoda e si muoveva lentamente.

Quaṭṭṛunzi: soprannome di una famiglia di contadini che erano minuti fisicamente.

Rracchiu: riferito a una persona dall'aspetto brutto.

Saraçinu: soprannome attribuito ai componenti di una famiglia che originariamente abitava nei pressi del castello di San Nicola l'Arena.

Sardaru: riferito a un pescatore.

Scippaierba.

Stoccati-nṭṛì: soprannome attribuito a una persona che ciondolava camminando.

Vrazzuḍḍu: soprannome dato a una persona braccio corto.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Trabia, all'interno del suo programma formativo, ha attivato, già da qualche anno, il progetto extracurriculare "A caccia di parole" *per l'attuazione della Legge Regionale n° 9 del 31 maggio 2011*.
Partendo dalla convinzione che il dialetto sia patrimonio dell'identità e dei valori di un popolo e che la conoscenza delle radici culturali del proprio territorio sia un elemento fondamentale nel processo formativo, l'obiettivo principale del progetto è stato quello di promuovere una ricerca sul campo sui nomi in dialetto delle strade, dei quartieri, delle contrade, delle persone (soprattutto sui soprannomi) del territorio di Trabia e San Nicola l'Arena. L'indagine è nata dall'esigenza di reperire informazioni attraverso ricerche, incontri e interviste ad informatori locali, soprattutto anziani, depositari di un sapere orale che rischia di perdersi per sempre. L'intento del nostro percorso didattico, dunque, è stato quello di permettere la composizione di un repertorio onomastico del territorio trabiese, di recuperare ciò che appartiene al passato e di riscoprire con gli studenti elementi linguistici della parlata locale, ma anche aneddoti, modi di dire, usanze e storie legate al territorio che, in questo modo, non solo non verranno dispersi, ma saranno tramandati alle nuove generazioni.
In conclusione, nonostante le non indifferenti complicazioni logistiche e organizzative dovute alla difficoltà di trovare delle finestre temporali conciliabili ai numerosi impegni pomeridiani degli studenti, riteniamo che questa esperienza sia stata e, ci auguriamo, continuerà ad essere, estremamente significativa ed importante per la scuola e per l'intero territorio trabiese. Sarà un lavoro lungo, ad ampio respiro, che richiederà tempo e pazienza, ma che fa già presagire validi risultati utili alla valorizzazione e alla riscoperta delle proprie radici. Soltanto attraverso l'opera di riscoperta e di rivalutazione del dialetto, che va tutelato come ricchezza di un territorio, può attuarsi la difesa delle tradizioni, dei costumi e della geografia di una Sicilia sempre più articolata anche dal punto di vista delle lingue e delle eredità da tramandare.

Le docenti/tutor

Cannizzo Nadia
D'Asaro Daniela
Raneri Antonietta

Docenti:

Cannizzo Nadia
D'Asaro Daniela
Gareffa Giovanna
Raneri Antonietta
Serradifalco Antonio

Alunni partecipanti:

Scuola Primaria
Brugnone Evelyn
Calandrone Chiara
Camarda Giorgia
Cammarata Francesco
Cancilla Elisa
Di Bartolo Davide Antonio
Di Bartolo Sara Maria
Iuculano Alessandro
Lombardo Francesco
Mancuso Carmelo
Mancuso Matteo
Napolitano Giorgia
Navarra Alessia
Randazzo Anna
Turturici Dalila
Tuzzolino Noemi
Vallelunga Vittoria
Veca Aurora
Zizzo Giuseppe

Scuola Secondaria di I grado
Arcodia Elena, IIC
Callari Dario, IID
Cancilla Gabriele, IID
D'Anna Gabriele, IIC
Dioguardi Desirè, IC
Giallombardo Giuseppe, IC
Giglio Matilde, IID
Gurrieri Giulia, IC
Indorante Carola, IIC
La Russa Salvatore, IID
Manfrè Aurora, IIC
Marino Marisol, IC
Miceli Gabriele, IIE
Prezioso Niccolò, IIC
Sunseri Pirotta Salvatore, IIC
Teresi Agostino, IC
Tomasello Alessandro, IIC
Turturici Gloria, IC

Si segnala, inoltre, la partecipazione, ad alcune attività svolte in orario curricolare, degli alunni delle classi IV e V sez. H (Scuola Primaria) e della classe III sez. G (Scuola Secondaria di I grado) di San Nicola l'Arena.

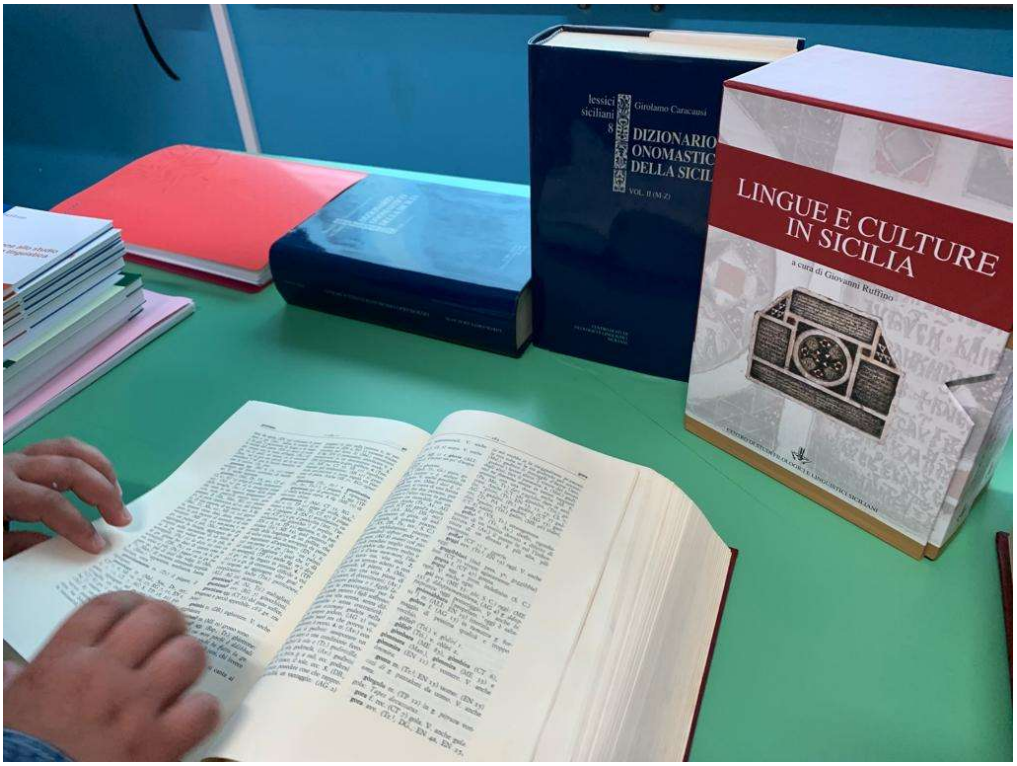
Si ringrazia l’associazione Auser di Trabia e la presidentessa Castelli Rita; un ringraziamento particolare ai seguenti informatori che hanno dato disponibilità per le interviste:

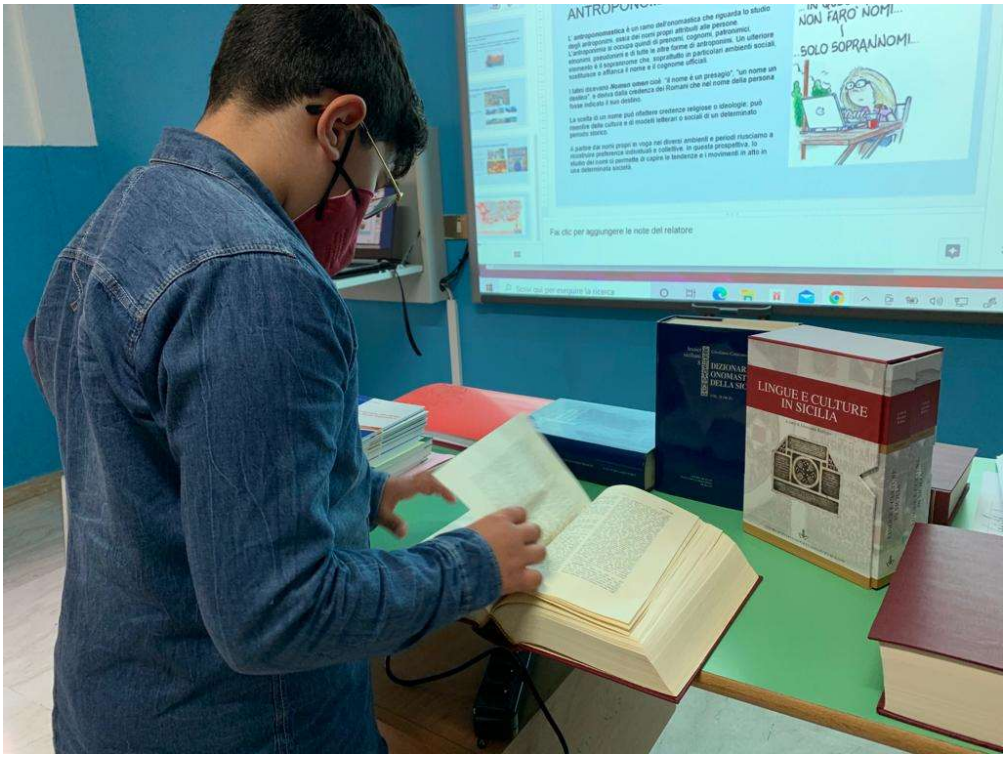
- Cancilla Giuseppe
- Farruggia Laura
- Lima Lidia
- Scaletta Gaspare

Di seguito, gli informatori intervistati personalmente dagli alunni:

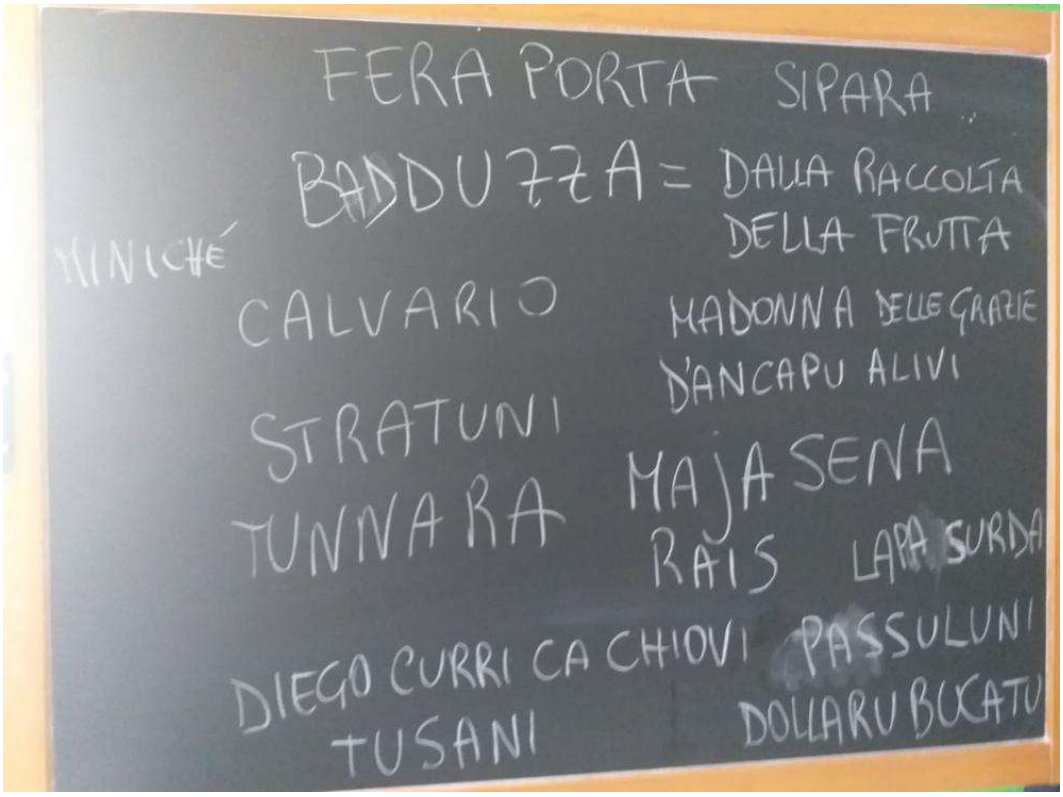
- Balistreri Salvatore, 75 anni, quarta elementare, pescivendolo
- Canciamilla Maria, 70 anni, diploma, impiegata
- Cancilla Giuseppe, 82 anni, quinta elementare, meccanico
- Caruso Graziella, 80 anni, quinta elementare, custode
- Farruggia Laura, 77 anni, scuola serale, casalinga
- Farruggia Marilena, 77 anni, sarta
- Manfrè Domenico, 65 anni, licenza media, operaio
- Marino Nicola, 42 anni, licenza media, commerciante
- Nisi Rosario, 84 anni, diploma magistrale, imprenditore
- Profeta Caterina, 75 anni, licenza media, operaia
- Scardina Giuseppe, 59 anni, pescatore
- Tofano Salvatore, 89 anni, III elementare, contadino
- Turturici Mariella, 79 anni, maestra
- Vallelunga Filippo, 77 anni, pastaio, autista e bidello
- Vallelunga Michele, 77 anni, quinta elementare, indoratore

Per la documentazione fotografica storica si ringrazia il sig. Carlo Rodolico, la Proloco di Trabia e il sig. Giuseppe Vallelunga.


lessici siciliani
Girolamo Caracausi
DIZIONARIO ONOMASTICO DELLA SICIL
VOL. II (M-Z)
LINGUE E CULTURE IN SICILIA
a cura di Giovanni Ruffino


ANTROPONIMI
NON FARO' NOMI...
SOLO SOPRANNOMI...
Fai clic per aggiungere le note del relatore
LINGUE E CULTURE IN SICILIA

Saluti da TRABIA


FERA PORTA SIPARA
BADDUZZA = DALLA RACCOLTA DELLA FRUTTA
MINICHÉ
CALVARIO
MADONNA DELLE GRAZIE
D'ANCAPU ALIVI
STRATUNI
TUNNARA
MAJASENA
RAIS
LAPA SURDA
DIEGO CURRI CA CHIOVI
PASSULUNI
TUSANI
DOLLARU BUCATU

Immaginate di incontrarvi, un pomeriggio, per una passeggiata alla scoperta del territorio in cui vivente. Quali punti di rifiorimento (nomi di luoghi, persone, strade) Utilizzate per orientarvi; riunirvi a stare insieme?

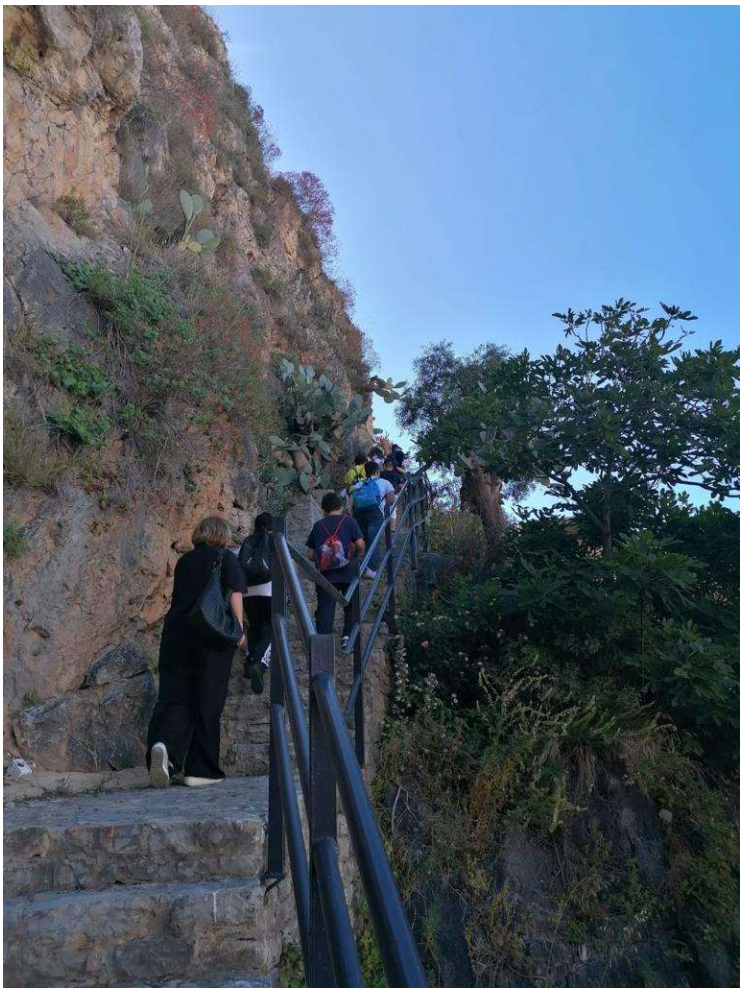
A FAVARA

A SPINA SANTA, O PI TRUSU, A TUNNARA, A VITRANA, DA NCAPU ALIVI, O GAIBANIU, O LOCU, A PETRA CHIATTA

O SCOGLIU, NI ANCILÙ, A MARONNA E RAZZI, A TAVERNA, NI FERNA, CURTESI, U STHIGGHIULARU, A STAZIONI, NI PÈ SICCIA, PORTA PALERMU, NI PAPULIDÀ, A L'ARCHI, U PANINARU, E CHIANI, A SCOLA I BALUU, SANTA NICOLA, O PISCATURA, A PASTICCERIA, A FERMACIA, O CASTEDDU, O BRANCACCI.Ù, A CURA URPI, O CAMPU, O CAMPU SANTU, E CASI SAN FULIPPU, E CASI POPOLARI, O MHANATTAN, NI PÈ CANTA, O PORTU, A CASERMA, U RAISI,

CITTA' DI TRABIA
LEGENDA
ELENCO VIE TRABIA
SAN NICOLA L'ARENA
MAR TIRRENO
New Style
Pizzano

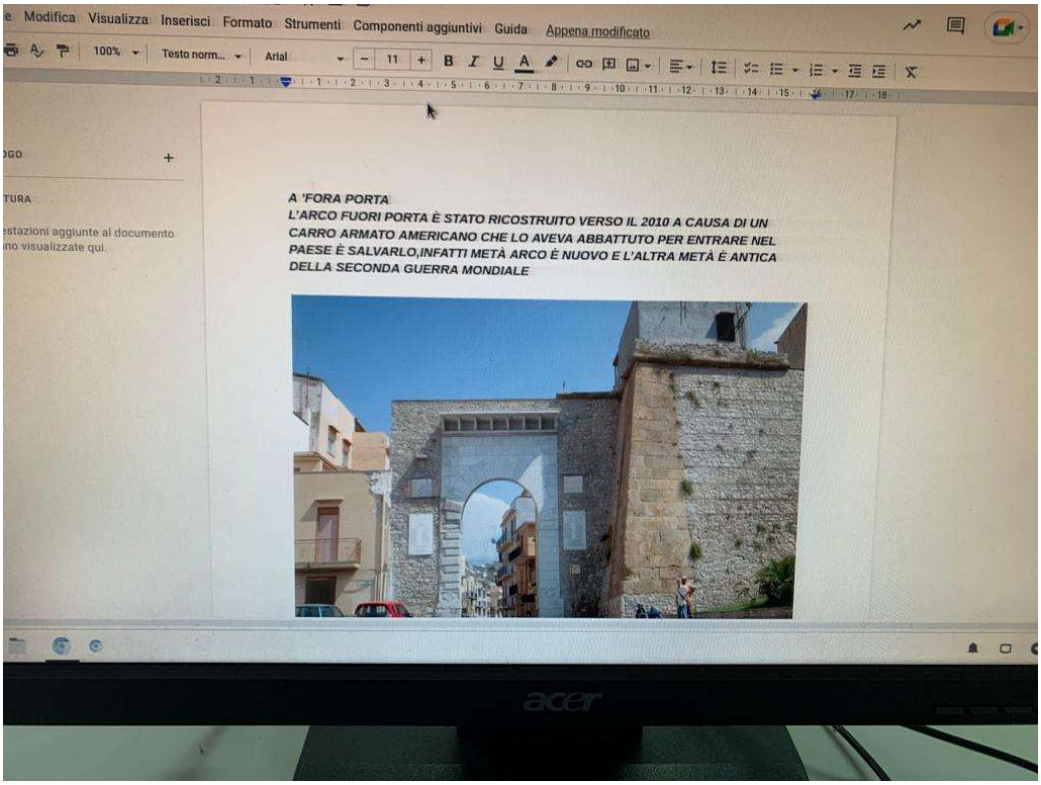
BOXING
CLUB



Analisi e classificazione dei cognomi di Gratteri
I cognomi grattesi possono essere fatti derivare da:

Levi's

Atlante Linguistico della Sicilia | Sezione onomastica
Giovanni Ruffino
La Sicilia nei soprannomi
Atlante Linguistico della Sicilia


Modifica Visualizza Inserisci Formato Strumenti Componenti aggiuntivi Guida Appena modificato
A 'FORA PORTA
L'ARCO FUORI PORTA È STATO RICOSTRUITO VERSO IL 2010 A CAUSA DI UN CARRO ARMATO AMERICANO CHE LO AVEVA ABBATTUTO PER ENTRARE NEL PAESE È SALVARLO,INFATTI METÀ ARCO È NUOVO E L'ALTRA METÀ È ANTICA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
acer